

## NOTA AL TESTO

Il romanzo *Michele Boschino* ci è stato trasmesso attraverso:

- tre quaderni di abbozzi (Q, Q<sup>1</sup>, Q<sup>2</sup>) che precedono le redazioni strutturalmente compiute e la stesura definitiva del romanzo e che documentano i nuclei generativi e le primitive fasi di elaborazione dell'opera (AVANTESTO);
- tre elaborati dattiloscritti (D, D<sup>1</sup>, D<sup>2</sup>);
- due articoli rispettivamente su rivista quindicinale e mensile: «Primato. Lettere e arti d'Italia», II, 7 (1 aprile 1941), pp. 9-11 (P), il cui testo corrisponde, con alcune difformità redazionali, in larga parte al VI capitolo del romanzo, con brani, sempre parzialmente modificati, del X, e «Lettere d'oggi. Rivista mensile di letteratura», III (serie III), 4 (maggio 1941), pp. 30-33 (L), il cui brano corrisponde in molte sue parti al capitolo XIII;
- l'ultima bozza di stampa (B) con correzioni manoscritte della I<sup>a</sup> edizione (Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 1942);
- due edizioni a stampa autorizzate: Milano, Arnoldo Mondadori Editore, (luglio) 1942 [edizione «Lo Specchio»] (M<sup>1</sup>); Milano, Arnoldo Mondadori Editore, (agosto) 1975 [edizione «Scrittori italiani e stranieri»] (M<sup>2</sup>).

Tenendo conto che il testo risultante dal processo correttivo di B corrisponde a quello di M<sup>1</sup> (B = M<sup>1</sup>), da qui

in avanti la sigla **B** designerà sia **B** (ultima bozza di stampa) che **M<sup>1</sup>** (I<sup>a</sup> edizione, 1942).

Tra le edizioni seriori si ricordano: Milano, Mondadori, 1978 (**M<sup>3</sup>**); Nuoro, Ilisso, 2002 (**IL**).

I dati emersi dalla *collatio* attestano l'esistenza di numerose lezioni divergenti tra i testimoni. Le varianti interne a **D**, e quelle intercorrenti fra **D**, **D<sup>1</sup>**, **D<sup>2</sup>**, **B** e **M<sup>2</sup>**, mostrano un percorso correttorio vario e articolato per tipologia, tempi e modalità d'esecuzione, fasi elaborative e impianto stratigrafico.

L'editore mette a testo **M<sup>2</sup>**, attestante la forma ultima del romanzo e l'ultima volontà dell'autore, e lo assume come esemplare di collazione al quale rapportare tutte le varianti esibite dai testimoni dattiloscritti e dalle edizioni a stampa (parziali e totali) che precedono e presenta in apparato la storia genetica dell'opera nei successivi passaggi correttivi; un apparato genetico (o diacronico o dinamico) dove trovano posto le varianti d'autore, ordinate, fin dove è stato possibile, secondo un criterio cronologico.

I criteri di trascrizione del testo base adottati sono stati di alta fedeltà diplomatica.

Si sono conservate le caratteristiche e le peculiarità della lingua letteraria:

- le forme apocopate:

*mandar, andar, venir, fnir, aprir*

- le forme dittongate e/o trittongate:

*giuocare, giuocavamo, giuoco, muricciuolo, piuolo, figliuoli*

- le forme monottongate:

*decine*

- le parole con «i» diacritica sovrabbondante:

*quercie*

- le forme raddoppiate:

*intravvedeva*

- gli arcaismi, i termini desueti e rari, voci dotte, termini di uso letterario, talora in compresenza con le rispettive e concorrenti forme di uso più comune:

*ritrecine, basto, noria, gora, profenda, maglio, scerbare, accestire, in traversare, mallo, cimolo, callaia, gerla, mastello, muglio, beccaio, coltella, mezzaria, crescione, apio, sala, sgonfiotti, barbicaia, staggiano, abbarcato, giovine, comperò, danari*

Sono stati generalmente rispettati, infine:

- gli usi linguistici regionali dell'italiano, le forme d'uso comune e della colloquialità, i modi di dire e i significati idiomatici, tra i quali, ad esempio:

*«È tuo padre che deve decidere»; «a volte la gente non sanno quello che dicono. [...]»; «[...] perché non è lei che guardano male, ora! [...]»; «non farti vedere a piangere da tua madre»; Si ricordava certe allusioni, certe mezze parole, certi sogghigni che non aveva creduto rivolti a sé; «Babbo se ne sta andando»; «[...] Io e te dobbiamo dimenticarci di quello che ci è successo. [...]»; si sentiva nudo e trasparente come un gecko che ha la pancia piena di mosche; «Cosa ci possono fare, la gente?»; per sciogliere al pascolo i buoi; «A me mi hanno ammazzato il figlio. [...]»; «Chi sa cosa diranno, la gente»; Pensava invece ad Angela. Anche con lei avevano cominciato a salutarsi; eppure Michele non sapeva decidersi; eppoi la fine di Giovanni era stato; «non farti vedere a piangere da tua madre»; Allora, per non farsi vedere a piangere sciocca-*

*mente; Sembrava di cera, e odorava solo a guardarlo; «Io, quando gli ho parlato la prima volta, mi è sembrato un uomo giusto, sincero»; Ma a me mi giudicherà Quello che vede tutto e sa tutto; Non è la loro educazione che limita le loro letture; Ma non vorrei aver contribuito anch'io, parlandoti dei suoi rimorsi, a farti un'opinione sbagliata; «Non vorrei avere su di me l'odio di un uomo come Boschino»*

- i capoversi.

Gli interventi hanno invece riguardato:

- l'emendazione dei refusi, per la cui identificazione, quando non fenomenologicamente patenti, si è dimostrato utile il confronto con gli altri testimoni:

*ragazzi, sempre. D > ragazzi, Sempre! (← sempre.) D<sup>1</sup> D<sup>2</sup> M<sup>2</sup> > ragazzi. ( ragazzi,) Sempre! B > ragazzi. Sempre! come se fosse colpa sua se aveva D D<sup>1</sup> D<sup>2</sup> M<sup>2</sup> > come se fosse colpa sua se aveva B > come se fosse colpa sua aveva M<sup>1</sup> > come fosse colpa sua se aveva dei racconti D D<sup>1</sup> D<sup>2</sup> M<sup>2</sup> > ||del racconto|| (>dei racconti<) B > del racconto di montagne, di boschi, D > di montagne di boschi (← di montagne, di boschi,) D<sup>1</sup>D<sup>2</sup>B > di montagne di boschi, M<sup>2</sup> > di montagne di boschi broda D D<sup>1</sup> D<sup>2</sup> M<sup>2</sup> B > proda accapate D D<sup>1</sup> D<sup>2</sup> M<sup>2</sup> B > accappiate Fin'allora D D<sup>1</sup> D<sup>2</sup> B M<sup>2</sup> > Fin allora dovevano esserci tre ponti D > /ci sono/ [devono] (← dovevano) esserci tre ponti D<sup>1</sup> > devono esserci tre ponti D<sup>2</sup> > devono essere tre ponti M<sup>2</sup> > devono esserci tre ponti ancora bene in gambe D D<sup>1</sup> D<sup>2</sup> > ancora in gambe B > ancora in gamba M<sup>2</sup> > ancora bene in gambe riacquisti forze D > riacquistando le (← riacquisti) forze D<sup>1</sup> D<sup>2</sup> > riacquistando forze B M<sup>2</sup> > riacquistando le forze «Sai! Boschino è morto», D D<sup>1</sup> D<sup>2</sup> B > «Sai! Boschino è morto» M<sup>2</sup> > «Sai! Boschino è morto»,*

- regolarizzazione secondo gli usi moderni di alcuni segni diacritici: il punto fermo è stato riportato dopo le

virgolette di chiusura; i puntini sospensivi sono stati uniformati a tre.

L'editore ha fatto uso di un doppio apparato, in entrambi i casi sempre essenziali ed economici: un *apparato genetico* e un *apparato di note esplicative e di commento storico, filologico e linguistico*. L'apparato genetico segue a sua volta due criteri distinti di rappresentazione grafica: in un caso è collocato a piè di pagina, nell'altro caso – per consistenti lezioni e ampie parti di testo – trova accoglienza in un'apposita appendice collocata a fine libro. In entrambi i casi trovano posto le varianti d'autore, ordinate, nei successivi passaggi correttori, secondo un criterio cronologico (ossia dalla lezione originaria a quella finale).

Nel primo caso l'apparato genetico è positivo: viene prima il riferimento numerico, la lezione del testo (che coincide con quella di  $M^2$  emendata dai refusi), a destra parentesi quadra chiusa «]», seguono le lezioni con varianti d'autore di  $D$ ,  $D^1$ ,  $D^2$  e  $B (= M^1)$  e quelle intercorrenti fra  $D$ ,  $D^1$ ,  $D^2$ ,  $B (= M^1)$  e  $M^2$ , ordinate secondo un criterio diacronico-evolutivo e seguite dalle sigle (in neretto) dei testimoni messi a confronto che condividono la lezione:

fugace] |fugace| (>breve<)  $D$

Michele] lui  $D$  ·Michele (>lui<)  $D^1$

sua] la  $D$   $D^1$   $D^2$  ||sua|| (>la<)  $B$

si erano] stavano  $D$  ·s'erano (>stavano<)  $D^1$   $D^2$  si erano  $B$

nemmeno] neppure (← nemmeno)  $D^1$   $D^2$  nemmeno  $D$   $B$

accaduto] accaduta  $D$   $D^1$   $D^2$   $B \neq M^2$

accappiate] accapate  $D$ ,  $D^1$ ,  $D^2$ ,  $B$ ,  $M^2$

La lezione di  $M^2$  è siglata:

- quando essa è diversa dalla lezione definitiva che l'editore ha deciso di mettere a testo:

**proda]** broda D  $D^1$   $D^2$  B  $M^2$

**accappiate]** accapate D  $D^1$   $D^2$  B  $M^2$

**Fin allora]** Fin'allora D  $D^1$   $D^2$  B  $M^2$

**del racconto]** dei racconti D  $D^1$   $D^2$   $M^2$  ||del racconto||  
(>dei racconti<) B

- quando essa è diversa da tutte le lezioni che precedono:

**esigeva]** voleva D  $D^1$   $D^2$  B  $\neq M^2$

**parola!, se]** parola. Se D  $D^1$   $D^2$  parola! se B  $\neq M^2$

- quando essa è uguale a una o ad alcune lezioni che precedono:

**C'erano invece Pedonca, il padrone]** Erano un certo Pedonca, capraio, padrone D C'erano ( $\leftarrow$  Erano) 'invece (>un certo<) Pedonca, 'il (>capraio,<) padrone  $D^1$   $D^2 = M^2$   
C'erano invece Pedònca, il padrone B

La lezione di  $M^1$  è invece siglata nei rarissimi casi in cui essa non corrisponde a quella di B:

**come fosse colpa sua se aveva]** come se fosse colpa sua se aveva D  $D^1$   $D^2$   $M^2$  come >se< fosse colpa sua se aveva B  
come se fosse colpa sua aveva  $M^1$

Quando la lezione risultante dal processo correttivo di D è già quella definitiva (ossia corrispondente a quella

terminale di  $M^2$ ) e coincidente con le successive di  $D^1$ ,  $D^2$  e  $B$ , allora dopo la parentesi quadra chiusa «]» seguono unicamente le varianti d'autore interne a  $D$ :

**Voi eravate]** Voi ›sie‹ eravate  $D$

**lo stesso animo]** lo stesso (← le stesse) ›[—]‹ animo  $D$

**Maddalena per pagar l'avvocato, che]** Maddalena ›[—]‹ per pagar l'avvocato, ›un‹ che  $D$

Se invece, la lezione di  $D$  (o risultante dal suo processo correttivo) coincide con la terminale riportata da  $M^2$  ma è diversa dalle successive lezioni di  $D^1$ ,  $D^2$  e  $B$ , allora dopo la parentesi quadra chiusa seguono anche le varianti d'autore interne a  $D^1$ ,  $D^2$  e  $B$ , ordinate secondo un criterio cronologico:

**solo]** solo  $D$  sol (← solo)  $D^1$   $D^2$   $B$

Quando la lezione definitiva è quella risultante dal processo correttivo di  $D^1$  – ed essa risulta essere coincidente con le successive lezioni di  $D^2$  e  $B$  – allora dopo la parentesi quadra chiusa seguono solo le varianti d'autore interne a  $D$  e  $D^1$  ordinate secondo un criterio cronologico:

**padre,]** padre  $D$  padre|,|  $D^1$

**lo tenne anche lontano]** lo tenne lontano anche  $D$  lo tenne lontano<sup>2</sup> anche<sup>1</sup>  $D^1$

**neppure]** nemmeno  $D$  \*neppure (›nemmeno‹)  $D^1$

**D**

Giuseppe si mise a ridere, e ridendo rispose che lui il socio ce l'aveva già, aveva suo figlio Michele, per socio; poi, siccome l'altro insisteva, lo pregò di essere ragionevole e di smettere quest'idea. L'altro, esasperato dalla sua calma, cominciò a minacciare come l'altra volta che, assieme con Benedetto l'aveva picchiato.

**D<sup>1</sup>**

Giuseppe si mise a ridere. Rispose (← a ridere, e ridendo rispose) che lui il socio ce l'aveva già, aveva suo figlio Michele, per socio. Poi (← socio; poi), siccome l'altro insisteva, 'si rimise a zappare senza più dargli retta. (lo pregò di essere ragionevole e di smettere quest'idea). Esasperato (← L'altro, esasperato) dalla sua calma, /Benedetto/ cominciò a minacciare come l'altra volta che, <sup>2</sup>assieme con 'Salvatore (↳Benedetto) <sup>1</sup>l'aveva picchiato.

Quando è definitiva (e coincidente con la successiva lezione di **B**) la lezione risultante dal processo correttorio di **D<sup>2</sup>**, allora dopo la parentesi quadra chiusa seguono le varianti d'autore interne a **D**, **D<sup>1</sup>** e **D<sup>2</sup>** sempre ordinate secondo un criterio cronologico:

**dall'occhio alla spalla,**] dall'occhio alla spalla **D** dall'angolo dell'occhio alla spalla,| **D<sup>1</sup>** dall'angolo dell'occhio alla spalla, **D<sup>2</sup>**

**accettato]** accettato **D** **D<sup>1</sup>** accet|t|ato **D<sup>2</sup>**

**macellaio]** macellaio **D** **D<sup>1</sup>** ma↳c↳cellaio **D<sup>2</sup>**

Quando ancora, a seguire, è definitiva la lezione risultante dal processo correttorio di **B** (= **M<sup>1</sup>**) – quindi corrispondente unicamente a quella terminale di **M<sup>2</sup>** – allora dopo la parentesi quadra chiusa, seguono le varianti d'autore interne a **D**, **D<sup>1</sup>**, **D<sup>2</sup>** e **B** ordinate secondo un criterio cronologico. Le lezioni seguono le seguenti combinazioni corrispondenti alle distinte vicende elaborative realizzate:

- la lezione terminale di **B** non corrisponde né a quella di **D**, né a quella di **D<sup>1</sup>**, né a quella di **D<sup>2</sup>**, tra loro invece coincidenti:



v'accechi.] v'acciechi. D D<sup>1</sup> D<sup>2</sup> v'accechi. B

come quando eravate giovincelli] come allora, che eravate giovincelli D D<sup>1</sup> D<sup>2</sup> come ||quando|| (>allora, che<) eravate giovincelli B

per il piccone.] di piccone. D D<sup>1</sup> D<sup>2</sup> ||per il|| (>di<) piccone. B

- la lezione terminale di B non corrisponde né a quella di D, né a quella di D<sup>2</sup>, tra loro divergenti, ma coincide invece con quella di D<sup>1</sup>:

me:] me, D me; (← me,) D<sup>2</sup> me: D<sup>1</sup>B

- la lezione terminale di B non corrisponde né a quella di D<sup>1</sup>, né a quella di D<sup>2</sup>, tra loro coincidenti, ma ristabilisce invece quella di D:

preventivo] preventivo|,| D<sup>1</sup> D<sup>2</sup> preventivo D B

cercava] /egli/ cercava D<sup>1</sup> D<sup>2</sup> >egli< cercava D B

nemmeno] neppure (← nemmeno) D<sup>1</sup> D<sup>2</sup> nemmeno D B

- la lezione terminale di B non corrisponde né a quella di D<sup>1</sup>, né a quella di D<sup>2</sup>, tra loro differenti, ma ristabilisce invece quella di D:

Io sento] Io/lo/sento|,| D<sup>1</sup> Io lo sento D<sup>2</sup> Io sento D B

- la lezione terminale di B non corrisponde né a quella di D, né a quella di D<sup>2</sup>, tra loro coincidenti, ma ristabilisce invece quella di D<sup>1</sup>:

ringrazierei;] ringrazierei, D D<sup>2</sup> ringrazierei; D<sup>1</sup> B

- la lezione terminale di **B** corrisponde a quella di **D**, a quella di **D<sup>2</sup>**, ma non coincide invece con quella di **D<sup>1</sup>**:

viaggio] viaggio, **D<sup>1</sup>** viaggio **D D<sup>2</sup> B**

- la lezione terminale di **B** non corrisponde né a quella di **D**, né a quella di **D<sup>1</sup>**, né a quella di **D<sup>2</sup>**. Le lezioni di **D<sup>1</sup>** e **D<sup>2</sup>** tra loro coincidono:

**non si concede nulla di più]** non si concedono nulla di più **D** ›non‹ si concede (← concedono) ›poco (›nulla‹) di più **D<sup>1</sup> D<sup>2</sup>** non si concede (← concedono) nulla di più **B**

### D

compagnia. Nessuno si curò di loro, e se n'andarono senza una parola di pace. «Povero Beppe» disse una vecchia «forse son più i colpi che ti hanno dato quei due giovanotti che gli scudi

### D<sup>1</sup> D<sup>2</sup>

compagnia. ›Nessuno si curò di loro, e se n'andarono senza una parola di pace.‹ «Povero Beppe» disse una vecchia /dopo che quei due se ne furono andati/ «forse son più i colpi che ti hanno dato ›quei due giovanotti‹ che gli scudi

### B

compagnia. «Povero Beppe» disse una vecchia dopo che quei due se ne furono andati – forse son più i colpi che ti hanno dato quei due giovanotti che gli scudi

- la lezione terminale di **B** non corrisponde né a quella di **D**, né a quella di **D<sup>1</sup>**, né a quella di **D<sup>2</sup>**. Le lezioni di **D** e **D<sup>1</sup>** tra loro coincidono:

**d'occhio. Quando vide che stava per saltargli addosso, fece un passo all'indietro]** d'occhio; e quando vide, o gli parve, che ›[—]‹ volesse saltargli addosso, fece un salto all'indietro **D D<sup>1</sup>** d'occhio. Quando (← d'occhio; e quando) vide, ›o gli parve‹, che ›[—]‹ ›stava per (›volesse‹) saltargli addosso, fece un ›passo (›salto all'‹) indietro **D<sup>2</sup>** d'occhio. Quando vide,‹ che stava per saltargli addosso, fece un passo all'indietro **B**

Se infine, eccezionalmente, alla lezione definitiva si arriva solo con  $M^2$ , allora dopo la parentesi quadra chiusa (che già la comprende) seguono le varianti d'autore interne a  $D$ ,  $D^1$ ,  $D^2$  e  $B$  ordinate secondo un criterio cronologico e seguite dal segno  $\neq M^2$  (da leggersi: «lezioni diverse da  $M^2$ »). Le lezioni seguiranno le seguenti combinazioni corrispondenti alle distinte vicende elaborative realizzate:

- le lezioni che precedono quella terminale di  $M^2$  sono tra loro coincidenti:

**esigeva]** voleva  $D D^1 D^2 B \neq M^2$

**nelle cassapanche]** nei cassoni  $D D^1 D^2 B \neq M^2$

**disse la cosa]** disse neppure la cosa  $D D^1 D^2 B \neq M$

**ringiovanito di pudore. Io non]** ringiovanito dalle loro parole. Ed era un piacere misto di pudore. Io non  $D D^1 D^2 B \neq M^2$

**In questo momento me ne assumo io stesso il peso e la conseguenza.]** Mi assumo io il peso e la conseguenza della bestemmia.  $D D^1 D^2 B \neq M^2$

- le lezioni che precedono quella terminale di  $M^2$  non sono tra loro coincidenti. Infatti, le lezioni di  $D D^1 D^2$ , tra loro coincidenti, sono diverse dalla lezione di  $B$ :

**parola!, se]** parola. Se  $D D^1 D^2$  parola! se  $B \neq M^2$

**confondeva con quello]** confondeva a quello  $D D^1 D^2$   
fondeva ( $\leftarrow$  confondeva) ||con|| (>a<) quello  $B \neq M^2$

- oppure, la lezione iniziale di  $D$  è diversa da quelle di  $D^1 D^2$ , tra loro coincidenti e uguali a quella di  $B$ :

**ma mi guardavo]** e mi guardai **D** ma ( $\leftarrow$  e) mi guardai  
**D<sup>1</sup> D<sup>2</sup> B  $\neq$  M<sup>2</sup>**

**l'ho riconosciuto]** Lo ricostruivo **D** l'ho ricostruito ( $\leftarrow$   
 Lo ricostruivo) **D<sup>1</sup> D<sup>2</sup> B  $\neq$  M<sup>2</sup>**

**bruciavano il sedere.]** bruciavano... **D** bruciavano il  
 culo ( $\leftarrow$  ...) **D<sup>1</sup> D<sup>2</sup> B  $\neq$  M<sup>2</sup>**

È inoltre accaduto che, o per un ulteriore ripensamento o per distrazione, l'autore abbia ristabilito (o ricorretto o semplicemente lasciato) – nello stesso luogo del testo di una versione successiva – una lezione precedentemente emendata e non coincidente con quella terminale di **M<sup>2</sup>**:

**l'invidia]** e l'invidia **D D<sup>2</sup>  $\succ$ e $\leftarrow$**  l'invidia **D<sup>1</sup>**

Com'è altresì accaduto, ancorché di rado, che l'editore si sia imbattuto in **B** in una sorta di *lectio singularis*, nonostante che alla lezione definitiva – ossia coincidente con la terminale di **M<sup>2</sup>** – si fosse già giunti, nello stesso luogo del testo, con le precedenti lezioni o di **D**, o di **D<sup>1</sup>** oppure di **D<sup>2</sup>**. Solo in questo caso, accanto alla sigla del testimone che accoglie (o dei testimoni che condividono) la lezione definitiva si affianca il segno = **M<sup>2</sup>** (da leggersi: «lezione uguale a **M<sup>2</sup>**»):

**C'erano invece Pedonca, il padrone]** Erano un certo  
 Pedonca, capraio, padrone **D** C'erano ( $\leftarrow$  Erano) 'invece  
 ( $\succ$ un certo $\leftarrow$ ) Pedonca, 'il ( $\succ$ capraio, $\leftarrow$ ) padrone **D<sup>1</sup> D<sup>2</sup> = M<sup>2</sup>**  
 C'erano invece Pedòncà, il padrone **B**

Altre lezioni confinate a una testimonianza isolata e innovazioni o varianti (anche alternative), riscontrate in un solo testimone sono:

**il viso]** il  $\succ$ suo $\leftarrow$  viso **D<sup>1</sup>**

**gettando**] disse|,| /e gettò/ [gettando] D<sup>1</sup>

**in ogni truogolo**] /ai truogoli/ [in ogni truogolo] D<sup>1</sup>

**non**] /in molti/ non D<sup>1</sup>

**paura di salvatore e di Benedetto,**] paura ›di Salvatore e di Benedetto‹, D<sup>1</sup>

**non se le ricordava più**] \*chi se (›non se‹) le ricordava più|?| /.che colore avevano?/ D<sup>1</sup>

**voce giovane**] <sup>2</sup>giovane <sup>1</sup>voce B

**interiore,** D D<sup>1</sup> D<sup>2</sup> B] interiore M<sup>2</sup>

**L'orto** D D<sup>1</sup> D<sup>2</sup> B] Lo orto M<sup>2</sup>

Per una più chiara e completa restituzione della tradizione testuale e una migliore leggibilità del percorso emendatorio significativo superstate – vista la consistente e sostenuta campagna correttoria messa in essere dallo scrittore in alcune fasi dell'elaborazione e considerata la presenza cospicua, ricorrente e non marginale, nel passaggio dalle redazioni **D**, **D<sup>1</sup>**, **D<sup>2</sup>**, **B** alla stampa **M<sup>2</sup>**, di difformità che attestano finanche lo stravolgimento d'interne unità sintagmatiche e narrative – l'editore ha ritenuto opportuno accogliere in un'apposita sezione, collocata a fine libro (**APPENDICE**), con proprio apparato diacronico, alcune consistenti lezioni e ampie parti di testo infarcite di correzioni e di varianti d'autore interne a **D**, **D<sup>1</sup>**, **D<sup>2</sup>**, **B** e intercorrenti fra **D**, **D<sup>1</sup>**, **D<sup>2</sup>**, **B** e **M<sup>2</sup>**. In questo secondo caso l'apparato genetico è reso secondo una più leggibile e funzionale configurazione sinottico-comparativa. Esso registra il percorso variantistico intercorrente tra i testimoni nel modo che segue:

**D**

compagnia. Nessuno si curò di loro, e se n'andarono senza una parola di pace. "Povero Beppe" disse una vecchia "forse son più i colpi che ti hanno dato quei due giovanotti che gli scudi

**D<sup>1</sup> D<sup>2</sup>**

compagnia. »Nessuno si curò di loro, e se n'andarono senza una parola di pace.« "Povero Beppe" disse una vecchia /dopo che quei due se ne furono andati/ "forse son più i colpi che ti hanno dato »quei due giovanotti« che gli scudi

**B**

compagnia. «Povero Beppe» disse una vecchia dopo che quei due se ne furono andati – forse son più i colpi che ti hanno dato quei due giovanotti che gli scudi

Sempre in APPENDICE (B e C) sono stati dall'editore rispettivamente collocati:

uno dei tre quaderni di abbozzi (a titolo esemplificativo si è scelto Q) che precedono le redazioni strutturalmente compiute e la stesura definitiva del romanzo e che documentano i nuclei generativi e le primitive fasi di elaborazione dell'opera (AVANTESTO);

le redazioni parziali di cui recano testimonianza i due articoli (P ed L) usciti su rivista quindicinale e mensile e i cui testi corrispondono in larga parte al VI – con brani del X – e al XIII capitolo del romanzo.

Nel secondo apparato, infine, si riportano, con ridotta dimensione del carattere, le *note esplicative e di commento storico, filologico e linguistico*. Esse fanno seguito al riferimento numerico che trova corrispondenza e riscontro, ad esponente, direttamente nel segmento testuale:

**compagnia. «Povero Beppe»...che gli scudi]** cfr. APPENDICE (Cap. I).

Gli esponenti numerici presenti nel testo a margine rinviano alle note dell'apparato genetico.

Le diversificazioni redazionali e gli interventi correttori, discussi nell'apparato genetico in modo congetturale, sono segnati nel modo seguente:

›a‹ per delimitare la cassatura di una porzione di testo:

**sapeva che]** sapeva ›di far bene‹ che D

**discorsi]** discorsi strani D D<sup>1</sup> D<sup>2</sup> discorsi ›strani‹ B

**a battere col maglio.]** a battere col maglio ritmicamente.  
D a battere col maglio ›ritmicamente‹. D<sup>1</sup>

Quando della lezione cassata, delimitata tra uncinate capovolte, è stato necessario segnalare la scansione redazionale, se ne sono indicate le varie successioni con le lettere <sup>abc</sup>. Quando la cassatura è accompagnata dalla soprascrittura (o sottosrittura) di una variante, la lezione rifiutata, sempre tra uncinate capovolte, ed entro parentesi tonde (quadre quando è già dentro tonde) si è fatta precedere dalla variante soprascritta (o sottoscritta) cui è stato premesso un puntino (a esponente se soprascritta, a deponente se sottoscritta); e quando della lezione più antica è stato necessario indicare le varie successioni redazionali si è fatto ricorso, anche qui, alle lettere <sup>abc</sup>. Quando, poi, la cassatura è accompagnata dalla variante di sostituzione in linea, la lezione rifiutata – sempre tra uncinate capovolte, ed entro parentesi tonde – si è fatta precedere dalla variante in linea. Analogamente, quando, infine, la cassatura è accompagnata dalla variante di sostituzione a margine, la lezione rifiutata – sempre tra uncinate capovolte, ed entro parentesi tonde – si è fatta precedere dalla variante marginale:

**alla]** \*alla (›per la‹) D

**avrebbe]** |avrebbe| (›sarebbe‹) D

**Sarebbero rimasti]** Tutti, meno D D<sup>1</sup> D<sup>2</sup> ||Sarebbero rimasti|| (>Tutti, meno<) B

**certi usi]** certe regole fisse D \*certi usi (><sup>a</sup>certe regole fisse <sup>b</sup>certe norme<) D<sup>1</sup>

**fornito]** portato D D<sup>1</sup> D<sup>2</sup> ||fornito|| (><sup>a</sup>portato <sup>b</sup>||procurato||<) B

**veniva fuori]** usciva D \*usciva (><sup>a</sup>usciva <sup>b</sup>veniva quasi<) D<sup>1</sup> \*veniva fuori (>usciva<) D<sup>2</sup> veniva ||fuori|| (>quasi<) B

**con carri a buoi adorni di canne fresche; ed è]** e costituisce D /con carri a buoi adorni di canne fresche/.ed è già (>e costituisce<) D<sup>1</sup> D<sup>2</sup> con carri a buoi adorni di canne fresche|; ed è >già< B

← per indicare il passaggio da una prima (che si segnala tra parentesi tonde) ad una seconda lezione ricalcata su quella interamente o parzialmente (che si fa precedere) o comunque corretta in vari modi su quella; si è adoperata la stessa tecnica quando la correzione ha interessato la sola punteggiatura:

**la voce]** la voce (← lo zio) D

**le]** quelle D le (← quelle) D<sup>1</sup>

[—] per indicare una lezione illeggibile:

**trovò inginocchiato]** trovò >[-]< inginocchiato D

⟨abc⟩ entro parentesi uncinata piccole si è segnalata l'integrazione congetturale

| a | per delimitare una inserzione in linea (anche di ordine interpuntivo):



Cantòria. Ed ecco come.] Cantòria. D Cantòria. [Ed  
ecco come.] D<sup>1</sup>

/b/ per delimitare una aggiunta nell'interlinea superiore:

Angela] /Angela/ D

Allora Michele] Michele D /Allora/ Michele D<sup>1</sup>

/b/ per delimitare una aggiunta nell'interlinea inferiore:

non se le ricordava più] \*chi se (>non se<) le ricordava  
più|?| /.che colore avevano?/ D<sup>1</sup>

|| b || per delimitare una inserzione marginale integrativa  
o sostitutiva:

Eppure era sempre stato] Eppure era D D<sup>1</sup> D<sup>2</sup> Eppure  
era ||sempre stato|| B

[a] per delimitare una lezione rimasta viva di fronte a una  
successiva variante alternativa, soprascritta o sottoscritta,  
o in linea o a margine:

in ogni truogolo] /ai truogoli/ [in ogni truogolo] D<sup>1</sup>

naturalizza] /mobilità/ [naturalizza] D<sup>1</sup>

a<sup>3</sup>b<sup>1</sup>c<sup>2</sup> diverso ordinamento (= b c a), segnalato da espo-  
nenti numerici:

la donna, sembrava che] sembrava che la donna D D<sup>1</sup> D<sup>2</sup>  
<sup>2</sup>sembrava che <sup>1</sup>la donna|,| B

Certamente c'erano state altre feste di famiglia alle  
quali Maddalena e Benedetto avevano preso parte, in  
gioventù; forse, in altri tempi, tutti erano stati così  
d'accordo, e ora i due vecchi avevano ripreso] forse, in  
altri tempi, tutti erano stati così d'accordo, e c'erano sta-

te altre feste di famiglia alle quali Maddalena e Benedetto avevano preso parte, in gioventù; e ora avevano ripreso D<sup>2</sup> forse, in altri tempi, tutti erano stati così d'accordo, <sup>1</sup>»e /Certamente/ c'erano state altre feste di famiglia alle quali Maddalena e Benedetto avevano preso parte, in gioventù; <sup>3</sup>e ora ||i due vecchi|| avevano ripreso D<sup>1</sup>

↔| indica l'accapo e, quindi, che continua nel rigo seguente:

**gente! Cosa] gente! Cosa D D<sup>1</sup> D<sup>2</sup> gente!↔| Cosa B**

↔|| continua dopo più rigi

**allora. Dalla] allora.↔|| Dalla D D<sup>1</sup> D<sup>2</sup> B ≠ M**

**rivederla. Rivedo] rivederla.↔|| Rivedo D D<sup>1</sup> D<sup>2</sup> rivederla.↔| Rivedo B**

|↔ indica il ritorno nella precedente linea di scrittura

**andò»...Michele] andò».↔| Michele D andò».↔|  
|«Giovanni?»|↔| Michele D<sup>1</sup>**

**disse. «Mi] disse. ↔| «Mi D dissi (← disse).↔| «Mi D<sup>1</sup> D<sup>2</sup>  
disse. |↔ «Mi B**

CONSPECTUS SIGLORUM:

AVANTESTO

- Q studi per *Michele Boschino*. Quaderno ms. con correzioni autografe a penna e a matita
- Q<sup>1</sup> quaderno ms. con correzioni autografe a penna e a matita
- Q<sup>2</sup> quaderno ms. con correzioni autografe a penna e a matita

TESTO

- D dattiloscritto originale del romanzo.
- D<sup>1</sup> prima copia carbonata di D con correzioni manoscritte.
- D<sup>2</sup> seconda copia carbonata di D con correzioni manoscritte.
- P «Primato. Lettere e arti d'Italia», II, 7 (1 aprile 1941), pp. 9-11.
- L «Lettere d'oggi. Rivista mensile di letteratura», III (serie III), 4 (maggio 1941), pp. 30-33.
- B bozza di stampa con correzioni manoscritte della I<sup>a</sup> edizione: Milano, Edizione Mondadori, (luglio) 1942.
- M<sup>1</sup> I<sup>a</sup> edizione: Milano, Edizione Mondadori, (luglio) 1942.
- M<sup>2</sup> Milano, Edizione Mondadori, (agosto) 1975.



Michele

Alcuni anni prima che ~~lui~~ venisse al mondo, Giuseppe aveva avuto da uno zio una piccola eredità che, secondo Salvatore e Benedetto, avrebbe dovuto ~~essere ripartita~~ <sup>veniva</sup> divisa in tre parti uguali: un vecchio giogo di buoi che Giuseppe vendette per poche decine di scudi. Poca roba, ma ~~fosse~~ quanto bastava per alimentare un rancore che forse aveva origini più lontane.

Secondo i due fratelli questa piccola somma aveva dato origine al modesto patrimonio che Giuseppe, prima solo, poi con l'aiuto della moglie e del figlio era andato arrotondando; e non se ne davano pace, anzi il loro astio cresceva col passare degli anni. Giuseppe aveva cercato tante volte di far capire ai fratelli ~~quanta fosse~~ <sup>che</sup> quell'eredità gli spettava perchè aveva assistito lo zio, ~~XXXX~~ negli ultimi tempi, quand'era vecchio e ammalato; e c'era anche uno scritto. ~~Ma gli altri, per orgoglio, amici comuni, cercarono di convincere Giuseppe a desistere.~~ <sup>Parenti e amici comuni.</sup> <sup>i due fratelli a desistere.</sup> ~~Ma Salvatore, sulla scorta di un pugno di lettere di Giuseppe, ~~decise che tutto era inutile,~~ ~~pregò questa persona di non occuparsi più della cosa.~~ ~~Giuseppe si~~ ~~vide~~ ~~gli~~ ~~aspettando~~ ~~inquieti~~ ~~il~~ ~~proprio~~ ~~ci~~ ~~vollo~~ ~~stare,~~ ~~nella~~ ~~loro~~ ~~rabbia,~~ ~~che~~ ~~si~~ ~~ri~~ ~~capo~~ ~~pure?~~ // Un giorno però Salvatore e Benedetto andarono a trovarlo nel suo podere di Spinalva e lo affrontarono di nuovo con minacce. Giuseppe, ~~che~~ <sup>che</sup> stava aggiustando <sup>2</sup> le tirelle dell'asino <sup>1</sup> seduto su un sasso, non si mosse neppure. Li lasciò ~~gridare~~ sfogare, poi disse: "Non lo sapete neppure voi perchè gridate così. Sedetevi qui all'ombra e ~~state~~ <sup>ragioniamo.</sup> ~~sereni~~. Voi siete più arrabbiati ora di prima. Ogni anno siete <sup>sempre</sup> più arrabbiati. Ogni sasso che butto nella callaia vi fa rabbia. E perchè? La mia terra è come un albero carico di frutti. Se io, il seme di quell'albero, lo facevo andare a male, voi a quest'ora non ci pensavate più. Saremmo amici. Voi due avreste~~